

**LA RIAPERTURA DEL PROCESSO
SECONDO LA LEGGE PROCESSUALE DELL'OHIO (USA)
UN CASO RISOLTO CON SUCCESSO DALL'OHIO INNOCENT PROJECT,
UNIVERSITY OF CINCINNATI, COLLEGE OF LAW**

ISABELLA MARIA ALLIERI*

SOMMARIO: A. Introduzione. – B. Requisiti. – C. Procedura. – D. Una breve comparazione con l'istituto della revisione del processo. – E. L'interessante caso di Ricky Jackson. – F. Conclusione.

***Abstract:** – Questo articolo analizza la procedura prevista dalla legge processuale americana e, in particolare, dello Stato dell'Ohio, per ottenere la riapertura di un procedimento penale. Inoltre offre una breve comparazione, sul punto, tra il sistema processuale americano e quello italiano, evidenziandone le principali differenze. Infine esamina un caso specifico recentemente risolto con successo dall'Ohio Innocent Project, University of Cincinnati, College of Law, in cui la riapertura del processo è avvenuta a distanza di 39 anni, grazie alla ritrattazione del principale testimone d'accusa.*

A. Introduzione.

Il sistema giuridico americano consente all'imputato, in caso di condanna, di rivolgersi alla stessa Corte che ha pronunciato la sentenza di primo grado per chiedere di modificare, in tutto o in parte,

* Magistrato. Con la supervisione del Prof. Mark Godsey, Daniel P. and Judith L. Carmichael Professor of Law, University of Cincinnati College of Law Director, Rosenthal Institute for Justice/Ohio Innocence Project.

la propria decisione. A tal fine il sistema prevede, una volta pronunciata la sentenza, una serie di strumenti per ottenere una modifica della sentenza: ad esempio, in caso di patteggiamento, l'imputato può eccepire di essere stato costretto ad aderire all'accordo sulla pena oppure di non essere stato adeguatamente assistito dal suo difensore e può anche rivolgere istanza al medesimo giudice per ottenere esclusivamente una pena più favorevole. Probabilmente, il più incisivo tra tali strumenti è rappresentato dalla possibilità di chiedere un nuovo processo. Si tratta di un istituto ben diverso dall'appello o da qualunque altro gravame, in quanto è diretto alla stessa Corte che ha pronunciato la sentenza, mentre l'appello è indirizzato ad una Corte di grado superiore, statale o federale. Inoltre, la medesima Corte che ha pronunciato la sentenza può concedere un secondo giudizio in caso, appunto, di prove venute alla luce o esaminate solo successivamente, mentre la Corte di appello ha semplicemente il potere di riesaminare le medesime prove del primo grado. Il presente articolo descrive quali sono i presupposti per ottenere un nuovo processo e quale è la procedura nello Stato dell'Ohio, in ossequio alle locali regole processuali (*Ohio Rules of Criminal Procedure*). Senza pretesa di completezza, tenta anche una breve comparazione di tali regole con l'istituto della revisione di cui all'art. 630 c.p.p. attraverso l'analisi di alcuni importanti arresti giurisprudenziali. Infine, descrive un caso recentemente affrontato dall'*Ohio Innocence Project* (OIP), un dipartimento giuridico esistente all'interno del *Rosenthal Institute for Justice*, University of Cincinnati, College of Law. L' OIP, fondato nel 2003 e diretto dal Prof. Mark A. Godsey, si occupa con successo di imputati condannati ingiustamente in quanto vittime di errori giudiziari. Nel caso specifico, la richiesta di un nuovo processo fu accolta sulla base di una prova emersa solo molti anni dopo il fatto, la ritrattazione dell'unico testimone oculare dell'accusa, e ciò ha restituito la libertà ad un uomo, Ricky Jackson, ingiustamente detenuto per 39 anni.

B. Requisiti.

In base all'art. 33 (A) delle regole di procedura penale dello Stato dell'Ohio, solo l'imputato (non anche il rappresentante della pubblica accusa) può chiedere un nuovo processo in caso di condanna. La *ratio* di tale istituto è quella di fornire alla medesima Corte che ha pro-

nunciato la sentenza di condanna l'opportunità di correggere eventuali errori, risparmiando al contempo i tempi e il denaro dell'appello. Ovviamente, l'onere di dimostrare la sussistenza dei presupposti per un nuovo processo è tutto in capo all'imputato e la decisione, eventualmente appellabile, è discrezionale. La mozione può essere presentata in ognuno dei casi di seguito descritti e, come può evincersi dai riferimenti giurisprudenziali, il vaglio è molto rigoroso.

➤ 1. *Irregolarità processuale, sostanziale o abuso del potere discrezionale.*

Un tipico esempio è l'irregolarità che riguarda la selezione dei giurati o un non corretto ammonimento degli stessi da parte del giudice nella valutazione delle prove. Ovviamente, non qualunque irregolarità apre la strada per un nuovo processo, ma solo quel vizio che abbia pregiudicato sostanziali diritti della difesa. Ed infatti, a corollario di tale assunto, la regola 33 (E) elenca una serie di irregolarità che non sono ritenute idonee per ottenere un nuovo giudizio. Ad esempio, una inaccurata o imperfetta imputazione che però contenga tutti gli elementi essenziali dell'accusa, oppure la mancata allegazione di prove che non abbia inciso negativamente sui diritti della difesa. Questa regola, inoltre, è collegata alla regola 52 che definisce appunto l'errore processuale "innocuo" come quello che non incide in alcun modo sui diritti sostanziali dell'imputato. Nel caso *U.S. v. Valencia*, 600 F. 3d 389 (5th Cir. 2010), cert. denied, 2010 WL 2771432 (U.S. 2010), la Corte ha negato il secondo giudizio perchè l'imputato Valencia non era stato in grado di dimostrare il pregiudizio derivante dall'errore processuale ed ha precisato che l'errore avrebbe dovuto inficiare la giustizia, l'integrità e la reputazione pubblica dell'intero procedimento giudiziale.

➤ 2. *Non corretto comportamento della giuria, del rappresentante della pubblica accusa o del testimone dell'accusa.*

In questi casi, alla mozione deve essere allegato un *affidavit*, cioè una deposizione scritta resa sotto giuramento ad un'autorità pubblica. I casi più frequenti sono quelli di pregiudizio manife-

stato dalla giuria nei confronti dell'imputato, assenza d'imparzialità, corruzione dei giurati. L'imputato ha sempre l'onere di dimostrare tali fatti, non sussistendo alcuna presunzione di legge. Nel caso *Remmer v. U.S.*, 347 US 227, 74 S.Ct. 450, 98 L. Ed. 654 (1954), un terzo estraneo aveva tentato di corrompere uno dei giurati per ottenere un verdetto favorevole. La Corte Suprema aveva statuito che questo genere di offerta era di per sé pregiudizievole per l'imputato e, pertanto, riconducibile all'ipotesi sub 2. In seguito, tuttavia, nel caso *Smith v. Phillips*, 455 U.S. 209, 102 S. Ct. 940, 71 L. Ed. 2d 78 (1982), la Suprema Corte rivedeva il proprio orientamento, affermando che, in ogni caso, l'imputato ha l'onere di dimostrare il "pregiudizio attuale", così che resta sempre in capo allo stesso tale prova (vedi anche *Phillips v. Bradshaw*, 607 F 3d 199, 223 (6th Cir. 2010). Inoltre, un nuovo processo dovrà essere garantito solo se l'interesse della giustizia lo richiede. Pertanto, in caso di scorretto comportamento dei giurati, "la Corte dovrà comunque esaminare la totalità delle circostanze, compresa la natura delle prove, il modo in cui le prove sono state valutate dalla giuria, la ricerca dei fatti e la forza dell'ipotesi accusatoria. *Boyd v. Allen*, 592 F. 3d 1274, 1305 (11th Cir. 2010)" e *U.S. v. Paneras*, 222 F.3d 406, 411-412 (7th Cir. 2000), "un nuovo processo non sarà automaticamente garantito anche se si dimostra che alla giuria è stato offerto materiale probatorio in modo non corretto". Anche uno scorretto comportamento del rappresentante della pubblica accusa può comportare pregiudizio ai diritti della difesa. I casi più tipici sono quando il rappresentante della pubblica accusa non esibisce una prova a discarico (cd. *Brady violation*), oppure quando utilizza la deposizione di un teste che ha chiaramente detto il falso, ovvero quando, scorrettamente, redarguisce la giuria durante il processo, in particolare durante la discussione finale o durante la deposizione di un teste. La *Brady violation*, che prende il nome dal caso *Brady v. Maryland*, 373 U.S. 83, 87, 83 S.Ct. 1194, 10 L.Ed. 2d 215 (1963), è generalmente caratterizzata da tre fattori: l'evidenza, che si suppone non essere stata fornita, sia favorevole all'imputato; che il rappresentante della pubblica accusa abbia soppresso tale evidenza in modo volontario o involontario (la responsabilità del *prosecutor* sorge anche in caso di sua negligenza, *Giglio v. U.S.*, 405 U.S.150, 154,92 S.Ct. 763, 31 L.Ed. 2d 104 (1972) e che la conseguenza sia sempre pregiudizievole per l'imputato, *Robinson v. Mills*. 592 F 3d 730, 735 (6th Cir. 2010). Inoltre, la prova soppressa o

non messa a disposizione delle parti deve essere “materiale”, cioè tale da determinare la ragionevole probabilità che il risultato del processo sarebbe potuto essere diverso se tale prova fosse stata fornita (*Kyles v. Whitley*, 514 U.S. 419, 433-434, 115 S. Ct. 1555, 131 L.Ed.2d 490 (1995); vedi, anche, *U.S. v. Bagley* (1985), 473 U.S. 667, 105 S. Ct. 3375, 87 L. Ed. 2d 481. Come affermato dalla Suprema Corte, infatti, “...la questione non è se l'imputato avesse potuto ricevere un diverso verdetto grazie a quella prova, bensì se, in assenza di tale prova, abbia o meno avuto un giusto processo (*U.S. v. Lemmerer*, 277 F.3d 579, 587-588 (1st Cir. 2002. Vedi anche *U.S. Elem*, 269 F 3d 877, 881-882 (7th Cir. 2001).” Pertanto, la semplice mancata esibizione della prova a discarico non è sufficiente per ottenere un nuovo processo, perché ciò che conta è che la prova sia materiale, nel senso indicato dalla cd. *Brady violation*. Altra tipica scorrettezza da parte del rappresentante della pubblica accusa è l'accordo con un testimone (*Giglio v. United States*, 405 U.S. 150 (1972), ovvero un trattamento privilegiato ad un testimone piuttosto che a un altro (*U.S. v. Sudikoff*, 36 F. Supp. 2d 1196 (C.D. Cal 1999; *Kyles v. Whitley*, 514 U.S. 419 (1995). Quanto al testimone dell'accusa, una tipica evenienza è la deposizione contraddittoria o inconsistente; tuttavia, la mera ritrattazione non comporta automaticamente il diritto ad un nuovo processo. Nel caso *City of Toledo v. Easterling*, 26 Ohio App. 3d 59, 498 N.E. 2d 198 (6th Dist. Lucas County 1985), la Corte ha stabilito che sono necessari due requisiti: che la ritrattazione sia credibile e che la stessa possa comportare la piena assoluzione dell'imputato.

➤ 3. *Irregolarità o errore
dovuto ad un evento imprevedibile
che con la ordinaria diligenza
non si sarebbe potuto evitare.*

Anche in questo caso la mozione richiede un *affidavit* ed un nuovo processo è garantito solo in caso di violazione di diritti sostanziali dell'imputato. Nell'interessante caso *State v. La Mar*, 95 Ohio St. 3d 181, 202, 2002-Ohio-2128, 767 N.E. 2d 16 (1965), l'imputato sosteneva di essere stato ingiustamente pregiudicato da un testimone a sorpresa durante la *cross-examination* del testimone a discarico. Infatti, durante l'esame diretto condotto dalla difesa, il

testimone aveva detto che l'imputato La Mar era assolutamente innocente. Durante la *cross-examination*, invece, il rappresentante della pubblica accusa lo aveva fatto cadere in contraddizione contestandogli i contenuti di una intervista in cui il teste aveva sostenuto il contrario e facendogli notare, ripetutamente, che egli aveva perso ogni memoria di quella intervista. Così, l'imputato chiese un nuovo processo per essere stato completamente sorpreso e spiazzato da tale fatto, ma la Corte lo negò sulla base della regola 33 (A)3, in quanto non aveva fornito la prova che tale deposizione aveva influito su diritti sostanziali e, inoltre, poiché nulla aveva eccepito durante la deposizione del testimone. Come si può facilmente notare, non è certo facile ottenere un nuovo processo in tali casi, persino quando la differente deposizione sia il frutto di una esplosiva decisione emotiva da parte del teste, come nel caso *State v. Bradley*, 3 Ohio St. 2d 38, 32 Ohio Op. 2d 21, 209 N.E. 2d 215 (1965), ovvero quando un coimputato decide di testimoniare come teste di accusa (*U.S. v. Bavers*, 787 F.2d 1022 (6th Cir. 1985)).

- 4. *Verdetto non supportato da prove sufficienti o contrarie alla legge. Se la prova dimostra che l'imputato non è colpevole in relazione al grado del reato per il quale è stato imputato, ma per un reato di grado minore o per un altro reato ricompreso nel primo, la Corte può modificare il verdetto.*

La prima parte della regola consente un nuovo processo quando il verdetto è contrario alla legge o la giuria è incorsa in errore. Ad esempio, quando la sentenza fa erroneamente riferimento ad un fatto che non è previsto dalla legge come reato o quando la giuria interpreta in modo tecnicamente errato le prove. In questi casi, se il verdetto è manifestamente privo di riscontro probatorio, la Corte dovrà assicurare un nuovo processo, rivedendo tutte le prove assunte e riesaminando la credibilità di ogni testimone. Nel caso *State v. Tinch*, 84 Ohio App. 3d 111, 616 N.E. 2d 529 (12th Dist. Warren County) l'imputato aveva eccepito che l'imputazione di omicidio e rapimento era contro ogni materiale evidenza. Infatti, l'epoca della morte (come riferita dal consulente) era oggettivamente incompatibile con la partecipazione dell'imputato. La Corte ha chiarito che: "nella soluzione di un caso cri-

minale, il ruolo della Corte, chiamata a decidere se riaprire o meno il processo, è quello di esaminare le prove e determinare se tali prove, qualora ritenute fondate, avrebbero potuto convincere della colpevolezza o meno dell'imputato, al di là di ogni ragionevole dubbio (*State v. Jenks* (1991), 61 Ohio St.3d 259, 273, 574 N.E.2d 492, 503). Ed ancora, "il potere discrezionale della Corte di ordinare un nuovo processo dovrebbe essere esercitato solo se quest'ultima ritiene che la giuria abbia perso la corretta via nel risolvere eventuali conflitti tra prove, così da giungere ad un vero e proprio errore giudiziario (*State v. Martin* (1983), 20 Ohio App.3d 172, 175, 20 OBR 215, 219, 485 N.E.2d 717, 720). La seconda parte della regola consente semplicemente di modificare il verdetto, senza necessità di ordinare un nuovo processo; ciò accade generalmente quando l'offesa di grado minore abbia gli stessi elementi costitutivi dell'offesa di grado maggiore.

➤ 5. *Errore di legge processuale.*

Anche in questo caso, l'errore deve aver inciso su diritti sostanziali. Un esempio tipico è rappresentato dall'utilizzo di una prova inammissibile, come nel caso di *State v. Rowe*, 68 Ohio App. 3d 595, 589 N.E. 2d 394 (10th Dist. Franklin County 1990). In questo caso, l'imputato aveva eccepito che una delle presunte vittime era stata sottoposta al test della macchina della verità, prova inammissibile. La Corte, tuttavia, non ha accolto tale assunto, precisando che la legge statale riteneva tale prova inammissibile a meno che le parti non fossero d'accordo nell'utilizzo (*State v. Souel* (1978), 53 Ohio St.2d 123).

➤ 6. *Scoperta di una prova nuova
ovvero di una prova che l'imputato
non avrebbe potuto fornire o scoprire
prima con la dovuta diligenza.*

Anche in questo caso, la mozione dovrà essere corredata da un *affidavit* che il rappresentante della pubblica accusa potrà confutare. Non ogni nuova prova è sufficiente per avere un nuovo processo, ma solo quella che comporta una forte probabilità di

assoluzione (*State v. Hill*, 64 Ohio St. 3d 313, 333, 1992 – Ohio – 43, 595 N.E. 2d 884 (1992)). Nella decisione *State v. Petro*, 148 Ohio St. 505; 76 N.E.2d 370 (1947) (syl), la Corte Suprema dell'Ohio ha stabilito quali caratteristiche la nuova prova deve avere: deve garantire l'assoluzione in caso di nuovo processo; la sua mancata scoperta non deve essere dovuta a negligenza della difesa, non deve essere meramente cumulativa né diretta esclusivamente a contraddire altra prova (*State v. Lopa*, 96 Ohio St., 410; vedi anche *State v. Hill*, 64 Ohio St. 3d 313, 333, 1992 – Ohio – 43, 595 N.E. 2d 884 (1992)). Le regole sopra citate si pongono in linea con le regole federali (Rule 33) che stabiliscono specifici requisiti per la riapertura del processo, noti come *Berry rules* dal caso *Berry v. State*, 10 Ga. 511, 527, 1851 WL 1405 (1851). La prima regola stabilisce che la prova deve essere scoperta di recente e non essere già nota all'epoca del processo. Ad esempio, una informazione relativa a delle conversazioni telefoniche non integra prova nuova perché l'imputato, con la dovuta diligenza, avrebbe potuto acquisire i relativi tabulati telefonici (*U.S. v. Garcia-Alvarez*, 541 F. 3d 8 (1st Cir. 2008)). Inoltre, all'imputato non è consentito cambiare la strategia difensiva dopo un verdetto non favorevole, introducendo una prova già utilizzata nel corso del procedimento al solo fine di fornirne una diversa interpretazione (*U.S. v. Olender*, 338 F. 3d 629 (6th Cir. 2003)). La seconda regola impone che la mancata scoperta della prova non sia dovuta a mancanza di diligenza (ordinaria, non straordinaria: vedi *U.S. v. Walus*, 616 F 2d 283, 304 7th Cir. 1980). Le ulteriori regole impongono che la nuova prova deve essere materiale, non semplicemente cumulativa e non meramente preordinata a far cadere in contraddizione un testimone. Materiale, nel senso che abbia una sostanziale rilevanza nella decisione del caso (*U.S. v. Riggs*, 495 F. Supp. 1085). Ad esempio, la prova, non conosciuta dal rappresentante della pubblica accusa, che la vittima di un omicidio avesse un coltello aperto in tasca è stata considerata materiale, tale da determinare la riapertura del processo (*Griffin v. U.S.*, 183 F 2d 990 (D.C.Cir. 1950)). Non cumulativa, nel senso che non deve semplicemente aggiungersi ad una prova già acquisita, ma deve apportare un elemento probatorio nuovo e sostanziale. Infine, non deve soltanto dimostrare la contraddizione o la fallacità di una prova già acquisita (*U.S. v. Agurs*, 427 U.S. 97, 111, 96 S. Ct. 2392, 49 L. Ed. 2d 342 (1976)).

C. Procedura.

In ossequio all'art. 33 (B) delle già citate regole, la richiesta di un nuovo processo deve essere presentata entro 45 giorni dalla pronuncia del verdetto. Nel caso in cui, invece, la mozione si basi su una prova nuova, il termine è di sette giorni dalla scoperta, spettando all'imputato l'onere di dimostrare, tramite un *affidavit*, di non essere stato in grado di presentare la mozione nei termini ordinari. In base alla regola 33 (D), se un nuovo processo viene accordato, l'ipotesi accusatoria contestata dovrà sempre essere la stessa del precedente processo. Infine, la mozione di cui trattasi può essere proposta anche se sia già stato interposto appello ad una corte superiore e, comunque, a prescindere dall'appello (*State v. Matthews*, 81 Ohio St. 3d 375, 1998-Ohio-433, 691 N.E. 2d 1041 (1998); il mancato accoglimento della mozione è inoltre appellabile di per sé.

D. Una breve comparazione con l'istituto della revisione del processo.

La possibilità di usufruire di vari strumenti (diversi dall'impugnazione dinanzi ad un giudice diverso e di grado superiore), per ottenere la modifica della decisione o, addirittura, un nuovo processo, caratterizza il sistema processuale americano come particolarmente flessibile e lo differenzia notevolmente da quello italiano in cui è possibile rivolgersi esclusivamente ad una Corte superiore di appello per la revisione del caso. Inoltre, com'è noto, non è possibile chiedere la revisione del processo se è ancora pendente il giudizio d'impugnazione. In base all'art. 630 c.p.p., infatti, la revisione presuppone che sulla decisione sia intervenuto il giudicato e ciò accade o perché siano stati esauriti tutti i gradi d'impugnazione, o perché le parti vi hanno rinunciato. L'istituto della revisione ha infatti carattere di rimedio straordinario, è riservato ad una serie molto ristretta di ipotesi e richiede requisiti molto rigorosi, tali da far nascere, come minimo, il ragionevole dubbio circa la colpevolezza dell'imputato. La prima ipotesi si verifica, com'è noto, quando il giudizio è basato su fatti, eventi o circostanze che appaiono incompatibili con quelli stabiliti da un'altra sen-

tenza irrevocabile e, sul punto, la Corte di cassazione ha stabilito che il conflitto tra le due sentenze deve essere tra i fatti storici, non tra la valutazione degli stessi fatti (Cass. Sez. 5^a, 10405, 13-1-2015, Contu). La seconda, quando la sentenza ha ritenuto la sussistenza di un reato a carico del condannato in conseguenza di una sentenza del giudice civile o amministrativo, successivamente revocata, che abbia deciso una delle questioni pregiudiziali previste dall'art. 3 c.p.p. ovvero una delle questioni previste dall'art. 479 c.p.p. Tipico esempio è l'accertamento della qualità di fallito (questione pregiudiziale di stato personale), qualora successivamente alla condanna per bancarotta sia revocata in sede civile la sentenza dichiarativa del fallimento (Cass. Sez. 1^a, 35419, 10-6-2014, Eucaliptus). La terza ipotesi occorre quando, dopo la condanna, siano sopravvenute o si scoprano nuove prove che, sole o unite a quelle già valutate, dimostrino che il condannato deve essere prosciolto a norma dell'art. 631 c.p.p. La fattispecie è diversa da quella prevista nel sistema americano, in cui è richiesta l'assoluta assenza di negligenza da parte della difesa nella ricerca della prova eventualmente preesistente. Sul punto, infatti, la Cassazione a sezioni unite (Sentenza n. 624 del 26/09/2001 Ud. (dep. 9-1-2002) Rv. 220443) ha chiarito che "...per prove nuove rilevanti ex art. 630 c.p.p. devono intendersi non solo le prove sopravvenute alla sentenza definitiva di condanna e quelle scoperte successivamente ad essa, ma anche quelle non acquisite nel precedente giudizio ovvero acquisite, ma non valutate neanche implicitamente, purché non si tratti di prove dichiarate inammissibili o ritenute superflue dal giudice, e indipendentemente dalla circostanza che l'omessa conoscenza da parte di quest'ultimo sia imputabile a comportamento processuale negligente o addirittura doloso del condannato, rilevante solo ai fini del diritto alla riparazione dell'errore giudiziario". In tal senso, anche la giurisprudenza successiva ha chiarito in modo ancora più esplicito come la richiesta di revisione sia ammissibile anche se fondata su prove preesistenti o addirittura colpevolmente non indicate nel giudizio di cognizione di cui si invoca la rilettura, purché le stesse non siano state oggetto, nemmeno implicitamente, di pregressa valutazione (Sez. 3^a, n. 13037/14 del 18-12-2013, Segreto, Rv. 259739; Cass. Sez. 5^a, 26478 del 4-5-2015, Massaro). Analogamente al sistema ameri-

cano, la mera ritrattazione non è condizione sufficiente per ottenere la revisione (Cass. Sez. 5^a, 3-4-2014, Molinari; Cass. Sez. 3^a, 5122, 5-12-2013, Baldi), necessitando la stessa una puntuale comparazione con tutte le altre emergenze probatorie. Una prova nuova può emergere ed essere rilevata anche grazie allo sviluppo della ricerca scientifica o della tecnologia (Cass. Sez. 6^a, 34531, 8-8-2013, Polimeni; sez. 4^a, 3446, 12-11-2014, Riello); in tal caso, la revisione del processo è consentita solo se il nuovo metodo di rilevazione della prova sia ben testato e se sia idoneo a fornire nuovi risultati, non diverse valutazioni degli stessi risultati (Cass. Sez. 3^a, 4355, 1-2-2012, B.G.). Ad esempio, sono state considerate idonee ai sensi dell'art. 630 c.p.p. le nuove metodologie IAT e TARA per lo sviluppo delle capacità mnemoniche (Cass. Sez. 5^a, 14255, 22-1-2013, Valenti). Ed ancora, la Suprema Corte (n. 12751 del 8-3-2011 Ud. (dep. 29-3-2011), Cutaia) ha ribadito che: "Ai fini dell'ammissibilità della richiesta di revisione, una diversa valutazione tecnico-scientifica di elementi fattuali già noti può costituire «prova nuova», ai sensi dell'art. 630 c.p.p., quando risulti fondata su nuove metodologie, dal momento che queste ultime, e le applicazioni dei relativi principi tecnico-scientifici, possono condurre non solo a valutazioni diverse, ma anche alla cognizione di fatti nuovi, se accreditate e ritenute pienamente attendibili dalla comunità scientifica". In merito alla procedura, a differenza del sistema statunitense, la richiesta di revisione non può essere indirizzata nei confronti della stessa Corte o giudice monocratico che ha emesso il provvedimento, bensì alla Corte di appello del distretto al quale appartiene il giudice che ha emesso il provvedimento. Sul punto è quindi importante sottolineare come, a differenza del sistema straniero, la valutazione circa l'ammissibilità o meno dell'istanza non è riservata al medesimo giudice, bensì ad un giudice di grado superiore. Una ulteriore importante differenza è che nel nostro sistema la possibilità di chiedere la revisione è riservata sia all'imputato, sia al rappresentante della pubblica accusa. Se l'istanza di revisione è accolta, il nuovo processo verrà celebrato davanti a giudice diverso, sempre seguendo la medesima procedura. Se, effettivamente, l'imputato verrà assolto all'esito di tale giudizio, avrà anche diritto ad una riparazione pecuniaria, così come accade nel sistema americano.

E. L'interessante caso di Ricky Jackson.

Il 25 maggio 1975 Ricky Jackson, Ronnie Bridgeman e Wiley Bridgeman furono arrestati a Cleveland (Ohio) con l'accusa di omicidio, tentato omicidio e rapina aggravata. Erano infatti sospettati di aver rapinato un negoziante, di averlo ucciso con due colpi di arma da fuoco e di aver sparato, senza ucciderla, anche alla moglie di quest'ultimo. Il delitto era stato commesso pochi giorni prima, il 19 maggio alle ore 3.50 del pomeriggio, in una strada urbana molto trafficata. Alcuni testimoni avevano riferito che la vittima era stata assalita da due giovani di colore (che si supponeva fossero Ricky Jackson e Wiley Bridgeman) che, dopo aver gettato dell'acido sul volto del malcapitato, gli avevano sparato uccidendolo, dopo avergli strappato una borsa, per poi fuggire a bordo di un'auto condotta dal terzo complice (Ronnie Bridgeman). L'unico testimone oculare del delitto era un ragazzino di soli 13 anni, Edward James Vernon; sottoposto ad una individuazione fotografica pochi giorni dopo il fatto, tra numerose foto di ragazzi di colore il giovane riconobbe Ricky Jackson come l'uomo che avrebbe sparato alla vittima e tale Vincent (Wiley) come colui che strappò alla vittima la borsa e scappò via. Nella sua deposizione, Vernon fornì moltissimi e specifici dettagli, precisando di aver avuto una chiara visione della scena del crimine proprio perché si trovava a brevissima distanza (stava scendendo dallo scuola-bus per rientrare a casa dopo la scuola); inoltre, conosceva bene i ragazzi che aveva riconosciuto perché abitavano nel medesimo quartiere. Sulla base della testimonianza dell'unico testimone oculare e nonostante la sua giovane età, i tre sospettati vennero arrestati e condannati a morte per l'omicidio. La Corte d'appello commutò la pena in ergastolo; Ricky Jackson si proclamò sin dall'inizio assolutamente estraneo ai fatti. Molti anni dopo, nel 2013, Anthony Singleton, pastore nella medesima parrocchia alla quale apparteneva Edward Vernon, si recò a trovare il suddetto che si trovava ricoverato in ospedale. Nell'occasione, il pastore ricevette dal Vernon l'accurata ed aperta confessione, tra le lacrime, che, all'epoca del processo, aveva detto il falso, che non aveva mai avuto il coraggio di farlo prima per paura e che non voleva più tenersi sulla coscienza tale peso. Il pastore lo ritenne sincero; effettivamente, da quel momento, Vernon decise di rivelare pubblicamente la verità sui fatti. Dichiarò, infatti, che, quel

giorno, lui udì il rumore di spari mentre si trovava a bordo dello scuola-bus, ma non vide nulla da quella posizione. Una volta sceso dal bus, vide il corpo della vittima in terra e udì altri ragazzini, tra cui un certo Tommie Hall, fare i nomi di Ricky, Buddy e Bitsey. Così anche lui fece quei nomi alla Polizia. Quando fu convocato per l'individuazione fotografica, il suo intento era quello di dire che non aveva visto nessuno ma, su pressione dei poliziotti (che gli dissero che era un bugiardo, che avrebbero fatto arrestare i suoi genitori per falsa testimonianza, non potendo arrestare lui perché troppo piccolo), fu praticamente costretto ad indicare Ricky Jackson. Non appena il difensore di Ricky Jackson ebbe conoscenza di tale ritrattazione, consacrata in un *affidavit*, inoltrò alla Corte la mozione per ottenere un nuovo processo, giusto quanto previsto dalle regole processuali dello Stato (33A), basando la richiesta proprio sulla portata materiale della nuova evidenza. La ritrattazione appariva infatti rivelatrice della forte possibilità di ottenere una pronuncia di segno completamente diverso (così come sancito nel caso *State v. Petro*, 148 Ohio St. 505 1947), per varie ragioni. In primo luogo, perché Vernon decise di ritrattare dopo un notevole lasso di tempo (quasi 40 anni dopo il fatto), rivelando il suo segreto e le ragioni per cui aveva mentito solo ad un religioso, in un particolare momento della vita in cui era malato. Inoltre, lo stesso pastore era stato molto toccato da tale confidenza e ne aveva percepito l'assoluta sincerità e spontaneità; infine, perché la ritrattazione si poneva in linea di coerenza con l'assenza di ogni altro riscontro probatorio a sostegno dell'ipotesi accusatoria. Infatti, come evidenziato dalla difesa, nel corso del processo nessun altro aveva potuto identificare gli autori del reato (e cioè la moglie della vittima, una ragazza di 16 che semplicemente conosceva di vista gli imputati, un passante che non vide bene la scena del delitto), né erano state raccolte altre prove materiali, quali impronte digitali o quant'altro. La mozione ribadiva, inoltre, che non era stato possibile scoprire prima la prova nuova, anche con la migliore diligenza, che la stessa non era meramente cumulativa o tesa a contraddire altre prove, infine, che aveva una portata innovativa *ex se* tale da comportare l'assoluzione dell'imputato. La Corte accolse tali argomentazioni e decise di celebrare un nuovo processo nel quale, finalmente, Vernon ebbe modo di dichiarare apertamente come si svolsero i fatti; vennero peraltro risentiti anche i testi già escussi nell'originario procedimento e rie-

saminato il materiale probatorio già raccolto. All'esito, l'imputato venne prosciolto, in pieno accoglimento delle argomentazioni difensive. L'imputato riacquistò quindi la libertà dopo 39 anni di detenzione, il periodo più lungo trascorso ingiustamente in carcere nella storia degli errori giudiziari americani, ed agì anche con successo per la riparazione dell'errore giudiziario (la legge dello Stato dell'Ohio riconosce la somma di \$ 50,00 per ogni anno di ingiusta detenzione, oltre ad eventuali ulteriori danni da provare in modo specifico).

F. Conclusione.

Il sistema giudiziario americano offre al solo imputato una serie di strumenti per ottenere, dallo stesso giudice che ha pronunciato una sentenza di condanna a suo carico, la modifica di tale decisione, anche solo in relazione alla pena, ovvero un nuovo processo. Tali strumenti non sono alternativi, né pregiudiziali, ma si affiancano all'appello e possono anche essere proposti allo stesso tempo; infatti, la *ratio* di tale scelta processuale è quella di risparmiare il tempo e il denaro per adire la Corte superiore. Il sistema italiano non consente tali opportunità, in quanto solo le Corti di grado superiore in sede di gravame sono deputate a modificare una sentenza, e tale scelta si pone come sintesi tra due fondamentali problematiche. Da un lato, infatti, la formazione di un giudicato, quindi una decisione irreversibile, assicura la certezza del diritto e la stabilità delle decisioni giudiziarie (Corte costituzionale, 12-10-2012 n. 230). Dall'altro, tuttavia, è importante bilanciare tali principi con la necessità di tutelare diritti inviolabili, come il diritto di difendersi in caso di errore giudiziario, talché, in ossequio a numerosi principi di rango costituzionale (artt. 2, 24, 27 Cost.), il giudicato dovrà recedere di fronte ad un caso di violazione dei diritti umani: "Nella trama delle garanzie recepite dal tessuto costituzionale, la stabilità delle decisioni giudiziarie non assume, però, valore assoluto, emergendo prepotentemente (a partire dall'art. 2 Cost.) la necessità di tutelare i diritti inviolabili dell'individuo ... in una lettura evolutiva del sistema dei diritti approntato dalla Carta fondamentale, la previsione costituzionale dell'errore giudiziario è il crocevia dei valori su cui regge l'intera architettura processuale e, quale garanzia, di chiusura delle prerogative".

gative della persona, manifesta la necessità di una loro protezione anche *post iudicatum*¹. Il sistema italiano, come si è visto, è meno flessibile di quello americano; trattasi di differenti approcci e distinte tutele per la medesima problematica, quella dell'errore giudiziario. Il caso Ricky Jackson, affrontato e risolto con successo dall'*Ohio Innocent Project*, rappresenta una interessante esperienza giudiziaria in un caso di prova sopravvenuta a distanza di molti anni, prova che è stata ritenuta materiale, non meramente cumulativa o volta ad evidenziare contraddizioni, coerente con ogni altra risultanza, idonea quindi a ribaltare completamente un verdetto di colpevolezza. In pratica, la ritrattazione del testimone e la valutazione della stessa in relazione alle ulteriori emergenze probatorie hanno rappresentato la chiave per ottenere finalmente un corretto verdetto e per riacquistare, insieme con la libertà, la dignità umana.

¹ PAOLO TROISI, *Flessibilità del giudicato penale e tutela dei diritti fondamentali*, in *Diritto penale contemporaneo*, 2-4-2015.

